



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Disegno di legge concernente Misure per il sostegno al sistema produttivo regionale per fronteggiare l'emergenza economica derivante dalla pandemia SARS-CoV-2”.

Relazione tecnica

L'intervento previsto nel presente disegno di legge è la costituzione di un fondo finalizzato a favorire l'accesso al credito per i soggetti che svolgono attività economica con sede operativa in Sardegna. Il fondo è alimentato da risorse regionali, a ciò destinate con appositi disegni di legge, e dalle risorse rinvenienti dalla riprogrammazione del POR FESR 2014-2020 da destinare con gli appositi provvedimenti amministrativi agli interventi a favore del settore produttivo. La dotazione iniziale del fondo è stabilita in 200 milioni di euro, di cui 100 milioni assicurati dalla RAS e altri 100 milioni assicurati dall'effetto moltiplicatore garantito nell'accordo con le Istituzioni deputate.

I beneficiari sono individuati nelle imprese, di qualsiasi dimensione, appartenenti a tutti i settori e le attività economiche (ad esclusione del settore agricolo), con un'attenzione particolare rivolta ai settori della Sanità, Biomedicina, Agroalimentare, Costruzioni e Servizi per il turismo. A questi ultimi, essendo l'ambito produttivo maggiormente interessato dal drastico calo di domanda del 2020, verrà riservato almeno il 40% delle risorse complessive rese disponibili.

Al fine di individuare l'impatto degli interventi, attraverso l'elaborazione dei dati estratti dalla banca dati delle Camere di Commercio della Sardegna, è stata individuata la platea dei possibili beneficiari in circa 109 mila imprese, che rappresenta il numero di imprese attive in Sardegna al 31 dicembre 2019 per i codici Ateco destinatari della misura.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Consistenza delle localizzazioni di imprese (sedi e unità locali) in Sardegna per settore economico ateco		
Settore Ateco	Imprese attive	Imprese attive per unità locali
B Estrazione di minerali da cave e miniere	167	379
C Attività manifatturiere	9.925	12.337
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	129	622
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti	321	629
F Costruzioni	19.714	20.875
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	37.176	49.203
H Trasporto e magazzinaggio	4.037	5.661
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	12.999	18.584
J Servizi di informazione e comunicazione	2.716	3.473
K Attività finanziarie e assicurative	2.204	3.285
L Attività immobiliari	2.591	2.928
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.083	4.166
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4.775	6.199
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0	1
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	0	0
P Istruzione	683	1.097
Q Sanità e assistenza sociale	1.143	1.879
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.525	2.165
S Altre attività di servizi	5.637	6.457
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro privati	0	0
X Imprese non classificate	66	242
Totale complessivo	108.891	140.182
<i>Dati al 31.12.2019</i>		
<i>Elaborazione su banca dati Camere di commercio della Sardegna</i>		

La precedente tabella non considera le imprese appartenenti al codice ATECO relativo al settore dell'agricoltura, in quanto rientranti nella presente misura solamente per la parte relativa alle imprese che si occupano della trasformazione dei prodotti agricoli. Le imprese agricole sono circa 36 mila, si può ipotizzare che il 50% rientri nella fattispecie suddetta, quindi la platea dei possibili beneficiari si può individuare in circa 127 mila imprese.

Il Fondo opererà su linee di finanziamento di breve, medio e lungo termine dedicate a:

- investimenti, sotto forma di prestiti per il sostegno e il rafforzamento della produzione delle imprese impegnate direttamente al contrasto del Covid-19 o appartenenti alle filiere strategiche per le quali occorre garantire il mantenimento della capacità produttiva a livello regionale;
- capitale circolante, sotto forma di prestiti per il supporto alle spese operative e di gestione, generate da esigenze di liquidità, per consentire il pagamento ad esempio dei dipendenti e dei fornitori e la messa in sicurezza degli ambienti di lavoro, e altri interventi divenuti indispensabili per la fase di riavvio complessivo delle attività.

La durata massima dei prestiti sarà di 15 anni con un importo massimo erogabile pari a euro 5.000.000, nel rispetto dei limiti del 25 % del fatturato o del doppio del costo del personale misurato al 2019.

I prestiti potranno essere richiesti sia per nuova finanza sia per la ristrutturazione di esposizioni esistenti nei limiti di quanto sarà notificato e comunicato alla Commissione europea.



**REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

La base di calcolo del contributo è il fatturato o il costo del personale misurato al 2019, pertanto al fine di individuare l'impatto della misura è importante descrivere la struttura del sistema imprenditoriale sardo.

Di seguito si riporta una tabella che sintetizza i parametri da assumere come riferimento per individuare la categoria PMI (micro, piccole e medie imprese):

	Micro impresa	Piccola impresa	Media impresa
a) Dipendenti	Meno di 10	Meno di 50	Meno di 250
b) Fatturato	Non superiore a Euro 2 milioni	Non superiore a Euro 10 milioni	Non superiore a Euro 50 milioni
	Oppure	Oppure	Oppure
c) Totale di bilancio	Non superiore a Euro 2 milioni	Non superiore a Euro 10 milioni	Non superiore a Euro 43 milioni

Applicando i suddetti parametri alla realtà sarda, attraverso l'elaborazione dei dati Istat 2017 struttura delle imprese e addetti, si evince che in Sardegna nel 96% dei casi si tratta di piccole e piccolissime imprese.

Dataset: Imprese e addetti					
Territorio	Sardegna				
Impresa con dipendenti	totale				
Ateco 2007	0010: TOTALE				
Seleziona periodo	2017				
Tipo dato	numero imprese attive				
Classe di addetti	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale
Forma giuridica					
imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo	68.872	293	..	1	69.166
società in nome collettivo	7.509	291	1	..	7.801
società in accomandita semplice	5.963	210	2	..	6.175
altra società di persone diversa da snc e sas	650	9	659
società per azioni, società in accomandita per azioni	58	76	66	13	213
società a responsabilità limitata	15.212	1.959	178	8	17.357
società cooperativa sociale	578	290	51	2	921
società cooperativa esclusa	1.168	192	24	2	1.386
società cooperativa sociale <u>altra forma d'impresa</u>	277	21	3	1	302
totale	100.287	3.341	325	27	103.980

Anche la mappatura delle unità locali per classi di fatturato anno 2014 di fonte Istat, ultimo anno disponibile della statistica ufficiale, conferma la forte parcellizzazione del comparto imprenditoriale sardo. Nella tabella seguente sono presenti esclusivamente le imprese attive, ossia quelle che hanno svolto un'effettiva attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno.

Classi di fatturato	Unità locali delle imprese attive	
	N. Unità locali	%
a. da 0 a 50 mila €	50.026	49,5
b. da 50 mila a 100 mila €	19.230	19,0
c. da 100 mila a 250 mila €	17.587	17,4
d. da 250 mila a 500 mila €	6.827	6,8
e. da 500 mila a 1mln €	3.671	3,6
f. da 1 mln a 2 mln €	2.049	2,0
g. da 2 mln a 5 mln €	1.165	1,2
h. da 5 mln a 10 mln €	314	0,3
i. da 10 mln a 50 mln €	204	0,2
l. oltre 50 mln €	40	0,0
Totale unità locali	101.113	100,0

Tabella 3. Distribuzione delle Unità locali delle imprese attive per classi di fatturato (a). Sardegna Anno 2014
(valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione sull'Archivio Frame SBS - ISTAT



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Un'ulteriore conferma del forte frazionamento delle imprese sarde si ha dalla pubblicazione "Le imprese guida in Sardegna - Le classifiche per fatturato, valore aggiunto e dinamicità aziendale - Anno 2014" redatto a cura del Servizio Statistico regionale, dal quale emerge che a fronte di un fatturato complessivo di circa 27 miliardi di euro ben 17 miliardi sono fatturati dalle prime 100 imprese. Di queste solamente 3 rientrano nel settore turistico.

Altro elemento fondamentale della norma riguarda la scelta di riservare almeno il 40% delle risorse al settore turistico, considerato il settore con le maggiori ricadute negative dell'attuale crisi sanitaria.

Mese	2017		2018	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
gennaio	41.205	85.124	42.702	86.265
febbraio	46.488	89.545	48.474	95.550
marzo	59.253	113.981	74.060	154.363
aprile	162.257	390.065	163.490	411.396
maggio	289.745	904.935	343.458	1.149.132
giugno	504.863	2.305.239	535.886	2.394.509
luglio	584.130	3.332.189	601.096	3.453.748
agosto	626.950	3.830.976	648.221	3.905.277
settembre	484.300	2.250.113	526.598	2.387.529
ottobre	188.661	708.026	186.926	682.780
novembre	57.121	116.838	55.966	117.402
dicembre	52.393	95.301	54.017	102.160

Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per mese e provenienza dei clienti - Sardegna. Anni 2017-2018 (valori assoluti)

Fonte: Istat - Rilevazione sul Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

La tabella precedente mostra le presenze per mese negli esercizi ricettivi negli anni 2017 e 2018, i numeri del 2020 sono notevolmente lontani.

In base alle evidenze dei primi dati sul turismo acquisiti dall'Istat emerge che, a febbraio 2020, mese in cui sono stati registrati i primi casi di contagio da Coronavirus in Italia, si è registrata in media, a livello nazionale, una flessione del numero di arrivi totali nelle strutture ricettive italiane del 15,0% rispetto allo stesso mese dell'anno 2019, con una flessione più consistente per la componente estera (-18,5%). È evidente che nei mesi di marzo, aprile e maggio i flussi turistici si sono pressoché azzerati a causa delle misure di distanziamento sociale che hanno imposto, oltre alla chiusura di interi comparti produttivi, il blocco totale della mobilità di turisti italiani ed esteri sul territorio nazionale. (Fonte "Una stagione mancata: impatto del Covid-19 sul turismo" - ISTAT).

I dati a livello nazionale mostrano come il settore turistico sia quello maggiormente interessato dal drastico calo di domanda che interesserà tutto il 2020, ed essendo il turismo è un settore trasversale in grado di attirare direttamente e indirettamente ricchezza sul territorio, l'effetto riguarda anche altri settori collaterali.

Pertanto finanziando il settore turistico si finanziano indirettamente altri settori, infatti oltre alla spesa destinata ad alberghi e ristoranti la spesa dei turisti è destinata ai beni culturali, alla moda, all'alimentare, ai trasporti. Questo ha un forte impatto sull'economia, in quanto la quota di valore aggiunto del turismo al PIL dipende sia dal volume di presenze sia dalla spesa media giornaliera.

Le imprese attive per unità di locali nei settori del comparto turistico di fonte ISTAT, Frame-SBS territoriale, anno 2017, sono 2.040 con un fatturato complessivo di circa 1,2 milioni di euro.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

L'articolo 2 quantifica gli oneri del cofinanziamento regionale in 40 milioni. La copertura è assicurata attraverso la rimodulazione di alcune poste di bilancio. In particolare si destinano 20 milioni dei risparmi derivanti dall'operazione di rinegoziazione dei mutui che già con la legge 16/2020 sono stati destinati alla competitività delle imprese. Con la presente disposizione si individua nel fondo di cui all'articolo 1 lo strumento finanziario idoneo a favorire la ripresa economica delle imprese sarde.

I restanti 20 milioni sono assicurati attraverso la rimodulazione dell'intervento a favore delle imprese artigiane previsto con la legge di stabilità. Le valutazioni effettuate in sede di approvazione della legge di stabilità sono state effettuate in un contesto economico e sociale completamente diverso. Fin dall'approvazione della manovra in Giunta, avvenuta a dicembre, si è deciso di finanziare il comparto artigiano ritenuto strategico per la Sardegna. Dopo la crisi epidemiologica sono cambiate le priorità di intervento, non si ritiene più strategico indirizzare un ammontare così consistente di risorse esclusivamente agli investimenti e soprattutto nei confronti di un solo comparto, ma si ritiene destinare parte di quelle risorse ad un intervento più articolato rivolto a tutti i comparti economici, che consenta, attraverso il finanziamento non solo per investimenti ma anche per esigenze di liquidità, la ripresa economica nel territorio regionale.

Il cofinanziamento regionale si affianca al finanziamento del fondo attraverso la rimodulazione dei programmi comunitari effettuata con gli strumenti amministrativi idonei, che finora ha consentito di destinare all'intervento suddetto 60 milioni. La prima costituzione del fondo quindi è quantificata in 200 milioni, grazie all'effetto moltiplicatore già descritto e potrà essere ulteriormente alimentato, se ritenuto opportuno, da ulteriori risorse rinvenienti dalla programmazione comunitaria o da ulteriori risorse regionali da destinarsi con apposite leggi.